

Il francese Grolier, che s'era riparato nella casa di un vescovo spagnolo, descrive con parole commoventi lo spettacolo che dalla piattaforma del suo asilo s'offriva allo sguardo sulla città desolata dal fuoco e dalla morte: «dappertutto grida, strepito d'armi, ululati di donne e fanciulli, crepitio di fiamme, fragore di tetti cadenti: dalla paura noi irrigidimmo e origliavamo quasi da soli fossimo scampati dal fato per vedere la rovina della patria». ¹

In fine a Roma non v'era quasi più una casa intatta: non erano state risparmiate neanche le miserabili capanne degli acquaioli e facchini: ² in tutta la città, si legge in una relazione, non eravi alcuno sopra i tre anni, che non avesse dovuto riscattarsi. ³ Parecchi erano stati sottoposti a contribuzioni due o anzi tre volte, molti erano stati talmente tormentati da preferire la morte immediata a ulteriori torture. ⁴

Difficilmente si riuscirà mai a fissare il numero dei morti, ma in Borgo e in Trastevere sarebbero stati gettati nel Tevere 2000 cadaveri e sepolti 9800. ⁵ Il bottino dei soldati fu incalcolabile: stando ai computi più bassi esso avrebbe importato in denaro e oggetti preziosi più d'un milione di ducati, in somme di riscatto da tre a quattro milioni. Clemente VII calcolò il danno totale in dieci milioni in oro. Più d'un soldato aveva raccolto tanta quantità di denaro da non poter portarlo via: persino ogni bagagliere aveva tanti ducati che poteva riempirne il proprio berretto. ⁶

Con una freddezza spietata, che fa rabbrivire, l'eroe protestante Sebastiano Schertlin di Burtenbach nella sua autobiografia dà relazione nei seguenti termini della miseria dei Romani, che fece ricchi i vincitori: «nel 1527, ai 6 di maggio, abbiamo preso d'assalto Roma, ferendovi a morte più di 6000 uomini. Abbiamo sac-

RIUS 80; SANUTO XLV, 122, 134, 164, 165, 167. Le notizie sul giorno dell'arrivo del Colonna sono discrepanti (cfr. ORANO I, 284 n.). Danno il 10 maggio le relazioni presso VILLA 128, 163, Nova presso SCHARDIUS II, 611 e il * *Diario* di CORNELIO DE FINE (Nazionale di Parigi), che osserva: * «Horum adventus maxima urbis destructio fuit».

¹ GROLIERUS 87. GREGOROVIVS IV, 734.

² Vedi le relazioni in MILANESI 474, 486.

³ DROISEN, *Zeitgenössische Berichte* 39; cfr. ALBERINI 345 s.

⁴ Così riferisce L. GUICCIARDINI in MILANESI 226 s.; cfr. SANUTO XLV, 192. GUMPPENBERG 236 dice che parecchi sarebbero stati taglieggiati dieci volte e poi ciononostante uccisi.

⁵ SANUTO XLV, 210. GUICCIARDINI XVIII, 3 dà soli 4000 morti. Questo dato è troppo basso; altri (ORANO I, 275) sono evidentemente esagerati. E affatto incredibile il computo per i tre mesi dopo il Sacco di 100000 morti fatto da VOGELSTEIN II, 47 seguendo REISSNER, poichè prima dell'occupazione Roma non aveva più di 55035 abitanti. Vedi *Arch. d. Soc. Rom.* XVII, 376 s.

⁶ GUICCIARDINI XVIII, 3. SANUTO XLV, 146, 203, 218, 436. VILLA 147. Cfr. REUMONT III 2, 204. Anche la relazione presso VILLA 138 conferma la notizia sul computo fatto da Clemente VII presso SANUTO XLVI, 382. I computi più alti di altri (vedi ORANO I, 274 n.) sono esagerati.